

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

168

19



168

19

Inaugurazione

della

STATUA

del Conte

VITTORIO FOSSOMBRONI

IN AREZZO

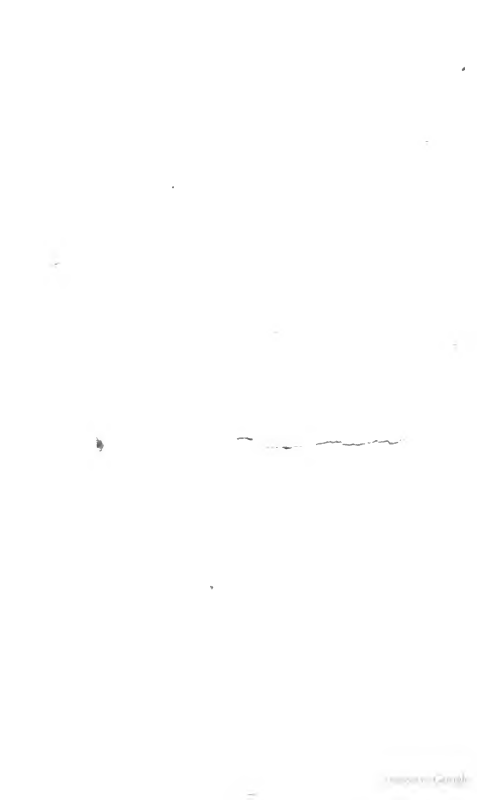
DOCUMENTI

RELATIVI ALLA MEDESIMA



AREZZO 1863.

TIP. DI ANTONIO CAGLIANI.



Dal Cav. Gonfaloniere di Arezzo veniva pubblicata la seguente Notificazione:

CONCITTADINI !

Il sottoscritto ha la soddisfazione d' annunziare, che alle ore 5 pomeridiane de' 13 del corrente mese avrà luogo l' inaugurazione della Statua rappresentante il Conte **Vittorio Fossombroni**, dono prezioso degli Eredi di quel sommo nostro Concittadino.

Vi interverranno, oltre le primarie Autorità della Città, il Consiglio comunale e la Magistratura della Fraternita dei Laici.

Memore quest' ultima del pingue Legato onde fu onorata dal Conte FOSSOMBRONI, in questa solenne congiuntura ha stimato dover dare una qualche testimonianza della propria gratitudine: ed a tale uopo ha stanziato la somma di £ it. 300 a prò della Società degli Operaj della Città nostra.

In pari tempo il Signor Conte ENRICO FOSSOMBRONI ha posto a disposizione della Società medesima la somma di £ it. 200.

Vi interverranno pur' anco la Guardia Na-

zionale: e la Banda addetta alla medesima eseguirà alcuni Pezzi di musica.

Dal Palazzo Comunale di Arezzo
li 11 Aprile 1863.

**IL CAV. GONFALONIERE
GIUSEPPE CARLESCI**

E la inaugurazione di quell' egregio lavoro dello Scultore Sig. PASQUALE ROMANELLI ebbe luogo in coerenza appunto di tale Notificazione.

In questa congiuntura il prefato CAV. GONFALONIERE lesse il Discorso seguente, cui fece plauso la Popolazione, la quale era concorsa in gran numero a questa patria Festa:

CITTADINI !

Quando una Nazione si ritempra a libertà, è ben naturale che ogni generoso affetto prorompa e le più sante aspirazioni si compiano.

Allora il culto della Virtù rinasce sincero, e la memoria dei Grandi che si resero benefattori dell'umanità non rimane obliata.

È per questo che noi vedemmo ai nostri giorni molte Città italiane accendersi di nobile emulazione nell'onorare di splendidi monumenti il genio e le virtù dei loro Grandi.

Milano non dimentica il suo VOLTA, nè Saluzzo il suo SILVIO PELLICO. — In Asti vuolsi eternato l'onore d'aver dato i natali al grande ALFIERI. — Torino chiama e non indarno i Popoli tutti della penisola a porgere il loro tributo pel Monumento nazionale a CAVOUR.

ARETINI ! Anche noi abbiamo le nostre glorie ! Il nome del Conte VITTORIO FOSSOMBRONI, come scienziato, suona illustre in Italia e presso di ogni civile Nazione; come politico, si annette strettamente alle più savie istituzioni ed alla prosperità della nostra Toscana.

Non sarebbe ragionevole nè giusto giudicare il nostro Concittadino alla stregua dei moderni incrementi politici: ma Egli visse in tempi difficilissimi, nemici di ogni libertà; in tempi, in cui la grande idea della Nazionalità italiana risplendea nella mente di pochi eletti, e solo col tempo doveva passare nella coscienza e nelle aspirazioni del Popolo intero. — E chi non sa come molti di questi generosi Martiri della Nazio-

nalità italiana, bersagliati dalla fortuna, perseguitati dalla tirannide, ovunque discacciati, poterono in Toscana, protetti dalla saggia politica di VITTORIO FOSSOMBRONI, trovare ospitalità e vita men disagiata ?

Egli, con mente vasta in mezzo alle più complicate e svariate vicende , sostenne un' illibata carriera politica per quasi un mezzo secolo.

Le sorti del Popolo toscano a lui per tanto tempo affidate resse con sapienza ed amore.

Le riforme già iniziate in Toscana da un Monarca filosofo sostenne in mezzo ad ostacoli d'ogni maniera.

Lottò con dignità e fermezza per difendere innanzi ai forti l' indipendenza del suo debole Paese.

Forte nella scienza economica, mantenne, con grande incremento dello Stato, il commercio toscano libero da qualunque lega e da qualunque protezione.

Sommo idraulico, ebbe il vanto d' arricchire il nostro Paese di quasi un' intera provincia.

In somma, se Egli non potè per la tristezza dei tempi condurre la Patria alla vera ed assoluta libertà politica, contribuì a fregiare questa nostra terra del vanto di civile Toscana.

Egli è dunque un tributo di patria riconoscenza onorare la memoria di questo Sommo, al

quale AREZZO va altera d' aver dato i natali.

Splendido dono della Famiglia crede di tanto nome, pregiata opera d' illustre artefice, il vostro Municipio è lieto oggi di erigere questo Monumento, che varrà a ricordare alle future età la sapienza, le civili virtù, il senno politico del Conte VITTORIO FOSSOMBRONI. Alle quali ricorderà eziandio, che questo tributo di gloria venne reso dal Popolo Aretino nell' epoca fortunata del patrio risorgimento, quando l' Italia costituivasi in Nazione sotto il regime del RE galantuomo, del magnanimo nostro RE, di VITTORIO EMANUELE II.

Non saprebbe poi esser lasciata indietro la seguente Lettera che dal Sig. Conte ENRICO FOSSOMBRONI era stata diretta al Consiglio comunale:

Illmo. Sig. Cav. Gonfaloniere e Consiglieri del Municipio di Arezzo

L' Atto con che le SS. VV. deliberarono

che la Statua di Vittorio Fossombroni da me offerta in dono a cotesta Città fosse eretta per maggior decoro sì del Paese che del gran Cittadino ch'essa rappresenta in sulla Piazza di S. Francesco, non che il recente compimento di tale Deliberazione, vogliono ch'io ne riconosca il pregio tutto, e Ve ne offra la mia più sincera gratitudine.

Quantunque nel farVi quel dono, io altro intendimento non avessi nell'animo se non di dare alla mia Città natale un' attestato, comechessia, del grandissimo affetto ch'io ho per essa, ciò nonostante io debbo confessare che mi fù cosa di assai grata il vedere, che Voi eleggendo per 'quel monumento un posto per centralità di luogo e per frequenza di gente più cospicuo, avete fatto a tutti palese, come fra i nostri Concittadini viva tuttavia sì mantenga la santa fiamma delle patrie virtù, non ultima delle quali per certo è quella di onorare degnamente la memoria di coloro fra i cittadini, che vivendo coll'opra o coll'ingegno se ne resero benemeriti.

Egli è noto abbastanza quanto Vittorio Fossombroni amasse veracemente la sua diletta Arezzo, poichè giunse fino a mostrarsene come Padre, fino a destarne l'invidia altrui, fino a dargliene cotal pegno, dal quale potesse argo-

mentarsi che in Lui la vita, ma non la carità sua inverso di Lei non si sarebbe spenta neppure per morte, disponendo che il Legato lasciato a cotesta Piissima Fraternita fruttificasse in perpetuo a vantaggio degli Operaj, e si erogasse a prò dei medesimi secondo il saggio consiglio degli Amministratori della stessa Fraternita ed i bisogni dei tempi. — Nel che giova qui anco notare, come alla sagace di Lui mente si affacciasse fino d' allora il bisogno che or tutti sentono di provvedere solidamente a questa eletta parte di Popolo.

In una pagina di alcuni Cenni biografici scritti dal chiarissimo Professore Carlo Pigli tuttora inediti leggesi:

» Gli uomini del secolo decorso sono scesi
» sotterra colla convinzione di trasportare con
» sè gli ultimi frutti dell' incivilimento. Fra il
» passato e l' avvenire essi non vedevano che
» il loro sepolcro: l' *ombra* e la *morte*. »

» Gli spiriti privilegiati soltanto (rarissimi
» sempre) hanno potuto credere ai trionfi più
» o meno lontani e stupendi della umanità. Ma
» Fossombroni ha fatto molto di più: Egli ha in-
» travveduto i trionfi e presentito la legge che
» li governa, ha scoperto il progresso dell' inci-
» vilimento ed inaugurata la fede dell' avveni-
» re fatta oggimai patrimonio comune. »

Ed affinchè il giudizio del prefato nostro Concittadino non sembri parziale, giova ricordare le solenni parole del Campione della libertà commerciale in Inghilterra, il celebre *Riccardo Cobden* pronunziate nel solenne banchetto dato in Firenze nel 1847:

» Onore al Neri, a Giovanni Fabbroni, a
» Fossombroni, ed a quanti altri hanno conser-
» vato contro gli attacchi del sofisma la sua
» grande opera fino a' nostri giorni. Questi so-
» no i veri Benefattori dell' Umanità, ai quali
» noi dobbiamo onori e monumenti, e i di cui
» pacifici trionfi spargeranno benedizioni sulle
» miriadi nasciture per lungo tempo ancora do-
» po che le cause e le conseguenze delle vitto-
» rie macchiate di sangue saranno andate a per-
»dersi nel nulla e nell' oblio. »

Ed un'altra non meno autorevole testimonianza emerge da una Lettera dell' illustre Professore Francesco Orioli pubblicata nell' *Antologia di Firenze* fino dal 1825 a proposito della Val-di-Chiana:

» È difficile immaginare un più bel Paese
» e più ricco della ricchezza, la quale viene dal-
» l' industria che la scienza ha diretto — Ricorde-
» ranno i posterì, che il Fossombroni ha creato un'
» intiera Provincia, e nuovi mezzi di sostenta-
» mento per centomila Toscani — Nel secolo della

» mitologia questo gran Matematico e più gran
» Ministro avrebbe ottenuto gli onori dell' apo-
» teosi, e i Popoli da Lui beneficati Lo avrebbero
» rappresentato sotto le forme di una Divinità
» Pantea: sarebbe Egli stato la Cerere e il Tri-
» ptolema di queste terre, Lo avrebbero coronato
» di pampano e di spiche, ed avrebber detto ch' E-
» gli lottando col Fiume *CLANIS*, fiaccògli le
» due corna, e lo costrinse vinto a nascondere
» il capo nel suo letto. »

» Sono cinquant' Anni, esclamava nel 1845
» il venerando senatore Pietro Paleocapa nelle
» aule del Veneto Ateneo, sono cinquant' an-
» ni, che questa opinione è radicata in Tosca-
» na, e che i Toscani sono penetrati d' amore
» e di riverenza per quella nobiltà d' animo e
» per quell' altezza d' ingegno che convenendo
» nell' illustre Ministro, fruttarono tanti be-
» neficj alla Patria, fra i quali la redenzione
» di Val-di-Chiana non è certamente il mi-
» nore. »

Idraulico benchè ottuagenario, fù prescelto a redigere un piano di prosciugamento per le Venete Lagune; Matematico benchè giovane, si meritò le lodi di Laplace e di Lagrangia; Politico, ebbe quelle di Napoleone.

La vita pertanto del Conte Vittorio Fossombroni è così strettamente unita colla Storia del-

la Toscana, che l'una non può mai essere disgiunta dall'altra.

E quali che si potessero essere quei difetti, che furono indagati sovente dal solo piacere di adulare i vivi calpestando gli estinti, i benefizj del Fossombroni verso la Toscana restano tali e tanti, che renderanno la sua fama sempre maggiore, e giustificheranno quella sua aurea sentenza:

« Mal si attenta alle tombe, e mal si affina
« Punta d'invido stral sui marmi loro.

Signori, permettete ch'io il dica: questo pensiero, che certo fù il vostro in quella Deliberazione, ha confortato non poco l'animo mio fiero sempre di rendere un'omaggio di più alla memoria del nostro Concittadino, ed accogliete, Vi prego, le proteste della mia profonda riconoscenza e distinto ossequio.

Firenze, 12 Aprile 1863.

Devotissimo
E. FOSSOMBRONI.

50 536



